



Eccellenza Reverendissima, autorità, amministratori dei Comuni lodigiani, carissimi concittadini;

a tutti porgo un sincero e affettuoso saluto, con l’augurio che questa importante giornata dedicata alla figura del Santo Patrono Bassiano sia vissuta con la gioia, la serenità ed il piacere dell’incontro e della relazione che da sempre fanno di questo appuntamento un momento di autentico e profondo spirito di comunità.

La devozione dei lodigiani per San Bassiano si esprime oggi con particolare calore e manifestazioni di grande partecipazione popolare, connotate dai colori e dall’atmosfera della festa, ma ha un significato che per la città ed il territorio va ben oltre la ricorrenza annuale e rappresenta davvero un elemento fondamentale dell’identità e dei valori in cui i lodigiani si riconoscono.

In questi anni di esperienza professionale a Lodi, che è diventata anche una intensa esperienza di vita, ho maturato una consapevolezza sempre più profonda di questo legame, che si percepisce nel carattere stesso di una comunità laboriosa, accogliente, ancora capace di attribuire un senso condiviso all’impegno di costruire una convivenza basata sul rispetto reciproco e la solidarietà.



In questo impegno, il riferimento a San Bassiano e al suo percorso di saggio magistero e di generoso sacrificio per la comunità continua a rappresentare un esempio di immutata attualità, capace di infondere coraggio e di aiutarci a costruire l'incontro tra le persone nel segno del bene comune.

E di coraggio abbiamo certo bisogno (prima di tutto quello di assumerci responsabilità e di non sottrarci ai doveri che la quotidianità propone a ognuno di noi, nell'esercizio delle rispettive funzioni); coraggio per affrontare le incertezze e le inquietudini che gravano sulla nostra società e che si riflettono anche nella realtà della comunità lodigiana.

E' un turbamento che avvertiamo tutti e che personalmente riscontro nell'esercizio delle mie funzioni, quella di Vicario dell'Ufficio di rappresentanza del Governo sul territorio e quella che mi è stata affidata lo scorso agosto di amministrare la città capoluogo in questa fase di transizione.

Da questi due punti di osservazione registro le espressioni locali di un disagio e di difficoltà che sono generali e diffuse nel nostro Paese e che sembrano alimentare uno stato d'animo di sfiducia e inerzia ben rappresentato nel 50° rapporto del Censis sullo stato della società italiana.



In questa recente analisi, l'Istituto di ricerca socio-economica fondato da Giuseppe De Rita sottolinea, in particolare, l'indebolimento, se non addirittura lo scollamento del rapporto tra politica e società, e la disillusione delle giovani generazioni di fronte alla constatazione delle minori opportunità a cui possono accedere rispetto alle generazioni precedenti.

Come con straordinaria lungimiranza e lucidità già avvertiva in un suo celebre intervento del 2011 il Cardinale Angelo Bagnasco (che oggi ci onora della sua presenza e a breve celebrerà il Solenne Pontificale), non si tratta di una condizione passeggera ed episodica, ma di un senso di spaesamento che perdura e che attenta alla coesione sociale, perché è frutto di una debolezza etica e di una desertificazione dei valori che già allora avevano portato a denunciare le conseguenze di quello che è stato definito un "disastro antropologico".

Soffriamo tutti di questa situazione, ma ancor più i giovani, che fanno parte di una generazione che si sente inascoltata, non garantita, in "debito di futuro".

Ecco, quindi, perché appellarsi al coraggio: un grande slancio di tenacia e desiderio di riscatto da contrapporre alle incertezze del futuro.



Se vogliamo affrancarci dal sentimento di pessimismo tratteggiato dall'ultimo rapporto del Censis, dobbiamo allora essere consapevoli che ciascuno di noi, anche qui a Lodi, è testimone dell'esistenza di tante e diverse esperienze positive di impegno, di rettitudine e di competenza, valori capaci di rinvigorire la nostra società, con l'esempio di azioni di vera rinascita civile, improntate alla correttezza ed alla voglia di fare.

A questo siamo chiamati; tutti, ma in particolare chi sceglie di assumere un mandato amministrativo frutto dell'impegno preso davanti alla comunità, e chi prestando la sua professionalità all'interno delle istituzioni è chiamato a dare il meglio di sé con senso del dovere e consapevolezza dell'importanza del servizio che deve rendere alla società.

Si avverte dunque la necessità di un deciso rilancio della funzione delle Istituzioni, che sono state nella storia del nostro Paese una cerniera essenziale tra politica e società.

Oggi queste connessioni, che mantenevano in relazione "potere" e corpo sociale, sembrano essere "sfibrate", se non addirittura lacerate: la sfida che si pone davanti a noi, se vogliamo evitare che prevalgano i populismi, è quella di ripristinare queste connessioni, rinvigorendole con riforme chiare e compiute, vere e proprie scelte di campo da assumere con coraggio.



Ha scritto recentemente Sabino Cassese: "Gli Stati si reggono su due basi, la politica e l'amministrazione. La prima stabilisce i fini, la seconda appresta gli strumenti".

Tutti auspichiamo una politica che sappia davvero dimostrarsi ciò in cui il Beato Paolo VI la identificava: "la più alta forma di carità".

Se il tempo che viviamo presenta una politica in preda a turbolenze che minano le sicurezze, l'amministrazione ha ancor più il dovere di dimostrarsi attenta ai bisogni dei cittadini e di essere efficiente, tempestiva e concreta, per strappare il Paese al declino.

Stringendosi attorno a San Bassiano, la comunità lodigiana rinnova la condivisione di valori che sono perenni ed inesauribili; attorno a questa certezza possiamo e dobbiamo trovare la forza, l'entusiasmo ed il coraggio per generare ulteriore valore, mettendo in luce opportunità e potenzialità, sviluppando queste potenzialità in progetti ed iniziative che si dimostrino inclusivi e migliorino le condizioni sociali, economiche e culturali di tutti.

E permettete una digressione, che appare doverosa, per invocare coraggio anche per le popolazioni dell'Italia centrale, nuovamente colpite dal terremoto, afflitte dalla grave emergenza causata dalle



abbondanti nevicate e minacciate, in alcune Province, anche da dissesti idrogeologici.

Il nostro pensiero ed il nostro supporto morale è rivolto a chi sta soffrendo ed è chiamato ancora una volta a dimostrare tenacia e forza di reazione.

In questa giornata, viviamo il conforto di una unità, nel nome e nel segno di San Bassiano, che deve accompagnarci sempre.

Sia allora consentito ad un cittadino napoletano, che da oltre 25 anni risiede in Piemonte, a Novara, e da oltre 4 anni lavora e vive a Lodi - ed in questo momento con l'alto onore del compito di amministrarla - di esprimere a nome di tutti l'intenzione di impegnarci a seguire l'esempio del Santo Patrono, per mantenere feconda di valori e pronta allo slancio di generosa solidarietà la comunità in cui grazie a lui ci riconosciamo.

Buon San Bassiano a lei, Eccellenza!

Buon San Bassiano di cuore a tutti voi!